24/04/2010

Chiudi

Marinella Carotenuto Così spontanea. Così organizzata. La protesta al tempo del web diventa insolita, scanzonata, e centra immediatamente il bersaglio: è stato così per il flash mob «improvvisato» (si fa per dire) ieri sera sotto al palazzo comunale da Liberalibri, Casertamusica e Macchina da presa, le tre associazioni culturali che da mesi s'inventano iniziative ed eventi per sollecitare la riapertura della biblioteca comunale, chiusa dallo scorso dicembre e non ancora riaperta né trasferita nella nuova sede di via Laviano. Lo stesso obiettivo che da allora, e sono passati quasi cinque mesi, Il Mattino persegue con costanza e determinazione sulle pagine della cronaca casertana. Alla sua prima volta a Caserta, il flash mob di ieri ha funzionato alla grande. Rispettare tempi e regole del pacifico blitz è stato semplicissimo: la convocazione ha viaggiato via Internet o sms con l'indicazione del luogo di raduno (lo slargo di piazza Vanvitelli o i portici di palazzo Castropignano in caso di pioggia) e dell'ora dell'appuntamento (le 20.55, con gli orologi sincronizzati su quelli degli organizzatori, da un paio d'ore prima in via San Carlo per fare bookcrossing). Tutti in cerchio davanti al Comune, molti giovani - e piuttosto arrabbiati - hanno iniziato all'unisono la lettura di una pagina di «Fahrenheit 451», diffusa in fotocopia o stampata in fai-da-te per consentire a ciascun partecipante di aggregarsi al coro, quindici secondi (contati) di applauso, poi tutti via, ognuno per la sua strada. Il tutto è durato 3-4 minuti. A vedere domani, ossia oggi, che succede. Nella speranza che non sia quello che aveva immaginato Ray Bradbury sessant'anni fa: una versione postmoderna della dittatura basata sulla mancanza di comunicazione e di cultura, tant'è che nel romanzo un apposito corpo di pompieri s'incarica di mandare i libri al rogo. E invece, senza neppure aspettare oggi, il flash mob qualcosa ha prodotto già ieri. Ricognizioni dei funzionari alla mano, il sindaco Petteruti ha fatto il punto sulla situazione biblioteche, a cominciare da quella di via Roma: i dissesti di intonaco dello scorso dicembre hanno messo in luce questioni strutturali ben più gravi, fra un solaio che sta per cedere, infiltrazioni d'acqua, impermeabilizzazione e messa in sicurezza si arriva a 100.000 euro, e anche a inserirli nel bilancio in redazione i tempi non saranno immediati. Quanto a via Laviano, dice Petteruti, i tempi non li ha scelti l'amministrazione. Dopo l'interdittiva che ha colpito la Cogein lo scorso anno, il rispetto dei protocolli di legalità ha imposto la chiusura del rapporto, ripreso il 12 marzo, sicché il cronoprogramma è slittato di un anno esatto: i primi due lotti sono completati, l'accredito del finanziamento regionale per il terzo è arrivato a febbraio, gli arredi e le attrezzature sono stati ordinati, il montaggio inizia lunedì e sarà terminato il 20 maggio, il 15 giugno ci sarà la consegna al Comune. Che solo allora potrà dare il via al trasloco dei libri da via Ruggiero all'ex Macello. Infine, la biblioteca Tescione al centro Sant'Agostino. Sala di lettura, sala conferenze e sala riunione entro il 10 maggio, si impegna il sindaco, ma nessuna previsione per i nuovi arredi e le attrezzature tecnologiche: la Cassa Depositi e Prestiti non ha concesso il finanziamento richiesto, non resta che bissare la procedura e aspettare, «tre milioni di euro, fra la Tescione e il Belvedere, non possiamo certo prenderli dal bilancio comunale». © RIPRODUZIONE RISERVATA